

Suicida il comandante di Alitalia che accolse a bordo Mattarella

Era stato sospeso dopo una lite familiare finita a colpi di pistola



ROMA «Credo che a questo punto sia in atto un complotto contro di me», aveva scritto il comandante Alitalia Maurizio Foglietti, 50 anni, su Facebook. Erano state queste le sue ultime parole affidate alla rete due mesi fa, dopo più niente, solo silenzio e amarezza, fino a ieri mattina, quando ha lasciato un biglietto nella sua casa di Todi per sua mamma Fernanda (91 anni) e la fidanzata Rita. Poi ha fissato la corda ad una trave di legno, giù in garage.

All'inizio aveva provato a combattere i fantasmi con l'ironia: si era autodefinito addirittura «pistolero», nella pagina Fb, subito dopo il fattaccio della sera di Pasqua, quando in casa sua erano arrivati i carabinieri, allertati dai vicini che

avevano sentito sparare. Era stato lui a farlo, con una semiautomatica (regolarmente denunciata), tre pistolettate contro il muro del salotto, forse per sfogare la rabbia al termine di una lite col fratello architetto Valter. Non solo: due giorni dopo gli avevano anche ritirato la patente per guida in stato d'ebbrezza, in seguito a un frontale avuto con la sua Mercedes in fase di sorpasso, che aveva mandato un ragazzo in ospedale. Due episodi (il primo in particolare) che avevano indotto la compagnia aerea a sospenderlo dal servizio, lui che era divenuto celebre all'improvviso — il 14 febbraio scorso — per aver pilotato l'aereo del primo viaggio Roma-Palermo del presidente Sergio Mattarella, con

tanto di foto ricordo subito rimbalzata in televisione e sui maggiori siti d'informazione.

Tutta quella popolarità inaspettata, però, doveva avergli scambussolato la vita. Lui stesso aveva provato a tenerla a bada con messaggi carichi di humour: «Io Mattarella l'ho portato a Palermo, non a casa mia eh...». E ancora, con riferimento agli spari: «Era solo per festeggiare la Santa Pasqua. Come l'inizio d'anno a Napoli!». Soffriva in silenzio pure l'ultimo affronto dei media, quello di essersi visto accostare al famigerato Andreas Lubitz della Germanwings, il pilota che proprio in quei giorni si era andato volutamente a schiantare con 150 passeggeri a bordo sulle Alpi francesi. Aveva cambiato

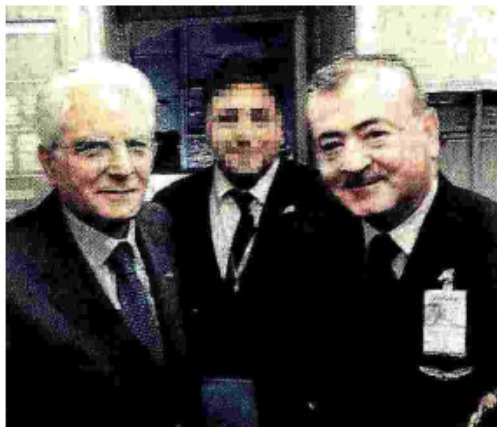
nome al suo profilo, l'aveva ribattezzato «Lo zen e l'arte di pilotare gli aerei del pistolero Maurizio Foglietti», forse proprio per significare questo suo estremo sforzo di sopportazione. Ma era stato «solo sospeso, non licenziato», precisano all'Alitalia. A settembre avrebbe dovuto sostenere una nuova visita medico-legale e, se l'avesse superata, probabilmente si sarebbe visto riconsegnare la licenza. A sua sorella Fanny, insegnante, appena 10 giorni fa sembrava «in ripresa». Invece, ieri alle 9.30 la governante albanese gli ha portato il caffè come sempre. Lui l'ha bevuto e poi le ha detto che usciva. Sembrava tranquillo. Così è sceso in garage. Per l'ultima volta.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Maurizio Foglietti era stato sospeso da Alitalia dopo che la sera di Pasqua aveva esploso alcuni colpi di pistola contro una parete in casa a Todi per una lite familiare



Insieme Maurizio Foglietti (a destra) il giorno in cui pilotò l'aereo di linea che accompagnò il neopresidente Mattarella a Palermo